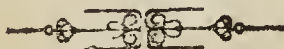
DON GIOVANNI

DRAMMA SEMISERIO IN 2 ATTI

SUDDIVISO IN QUATTRO PARTI

Musica del Maestro

W. A. MOZART

DON GIOVANNI

OVVERO

IL DISSOLUTO PUNITO

DRAMMA SEMISERIO IN DUE ATTI

SUDDIVISO IN 4 PARTI

Musica del Maestro

W. A. MOZART

DA RAPPRESENTARSI

AL R. TEATRO PAGLIANO

NELL'ESTATE DEL 1866.

FIRENZE
TIPOGRAFIA FIORETTI
A spese dell' Impresa
1866.

PERSONAGGI

DON GIOVANNI, giovane cavaliere estremamente licenzioso	*Francesco Steller*
DONNA ANNA, promessa sposa al Duca Ottavio.	*Giuseppina Bellini*
Il COMMENDATORE, pàdre di Donna Anna . .	*Paolo Poli-Lenzi*
IL DUCA OTTAVIO. . .	*Vincenzo Sabatini*
DONNA ELVIRA, dama di Burgos, abbandonata da Don Giovanni. . .	*Adelina Lomi*
ZERLINA, contadina, promessa sposa a Masetto.	*Enrichetta De Baillou-Marinoni*
LEPORELLO, servo di Don Giovanni.	*Maurizio Borella*
MASETTO, contadino . .	*Valentino Fioravanti*

Contadini d'ambo i sessi — Servi e Suonatori.

La scena è in una città della Spagna.

ATTO PRIMO

Parte Prima.

SCENA PRIMA.

Atrio corrispondente al palazzo del Commendatore.
(Notte.)

LEPORELLO, indi DON GIOVANNI e DONNA ANNA, in ultimo il COMMENDATORE.

Lep. Notte e giorno faticar
Per chi nulla sa gradir,
Pioggia e vento sopportar
Mangiar male e non dormir!
Voglio fare il gentiluomo,
E non voglio più servir.
Oh che caro galantuomo!
Vuol star dentro con la bella,
Ed io far la sentinella!...
Voglio fare il gentiluomo,
E non voglio più servir...
Ma mi par che venga gente...
Non mi voglio far sentir. (*si ritira*)

Anna Non sperar, se non m'uccidi,
Ch'io ti lasci fuggir mai. (*trattenendolo*)

Gio. Donna folle! indarno gridi:
Chi son io tu non saprai.

Lep. (Che tumulto!... Oh ciel! che gridi!
Il padrone in nuovi guai!...) (*avanzandosi*)

Anna Gente!... servi!.. al traditore!...

Gio. Taci, o trema al mio furore.

Anna Scellerato!

Gio. Sconsigliata!
(Questa furia disperata
Mi vuol far precipitar.)

Anna Come furia disperata
Ti saprò perseguitar.

Lep. (Sta a veder che il malandrino
Mi farà precipitar.)

Com. Lasciala, indegno! *(con spada e lume. Anna, udendo la voce del padre, lascia Gio. ed entra in casa.)*
Battiti meco.

Gio. Va: non mi degno
Di pugnar teco.

Com. Così pretendi
Da me fuggir?

Lep. (Potessi almeno
Di qua partir!)

Gio. Misero! attendi
Se vuoi morir.
(si battono. Il Commendatore è ferito)

Com. Ah! soccorso... son tradito...
L'assassino m'ha ferito...
E dal seno palpitante
Sen...to l'a...ni...ma partir...

Gio. (Ah! già cade il sciagurato...
Affannosa e agonizzante
Già dal seno palpitante
Veggo l'anima partir) *(il Com. muore)*

Lep. (Qual misfatto, qual eccesso!
Entro il sen, dallo spavento,
Palpitar il cor mi sento,
E non so che far, che dir.)

Gio. Leporello, ove sei? *(sottovoce)*
Lep. Son qui per mia disgrazia. E voi?
Gio. Son qui.
Lep. Chi è morto? voi o il vecchio?
Gio. Che domanda da bestia! Il vecchio.
Lep. Bravo!
Due imprese leggiadre:
Tentar la figlia, ed ammazzar il padre.
Gio. L'ha voluto: suo danno.
Lep. Ma donna Anna...
Gio Non mi seccar. Vien meco, se non vuoi
Qualche cosa ancor tu.
Lep. Non vo'nulla, signor; non parlo più. *(partono)*

SCENA II.

Duca Ottavio, Donna Anna, e Servi con lumi.

Anna Ah! del padre in periglio, in soccorso voliam.
Ott. Tutto il mio sangue verserò se bisogna:
Ma ov'è lo scellerato?
Anna In questo loco.
Ah! qual mi s'offre, o Dei, (*vede il cadavere*)
Spettacolo funesto agli occhi miei!
Il padre!... padre mio!... mio caro padre!...
(*cade quasi svenuta sul corpo del padre*)
Ott. Signora...
Anna Ah! l'assassino
Me 'l trucidò... Quel sangue...
Quella piaga... quel volto
Tinto e coperto del color di morte,..
Ei non respira più... fredde ha le membra...
Padre mio!... caro padre!... io manco... io moro...*
Ott. Ah! soccorrete, amici, il mio tesoro. (**sviene*)
Celate, allontanate agli occhi suoi
Quell'oggetto d'orrore (*viene portato via il cadav.*)
Anima mia, consolati, fa core!
Annv Fuggi, crudele, fuggi!
Lascia che mora anch'io
Ora ch'è morto, oh Dio!
Chi a me la vita diè.
Ott. Senti, cor mio, deh! senti:
Guardami un solo istante;
Ti parla il caro amante
Che vive sol per te.
Anna. Tu sei! perdon, mio bene..
L'affanno mio... le pene....
Ah! il padre mio dov'è?
Ott. Il padre!... lascia, o cara,
La rimembranza amara:
Hai sposo e padre in me.
Anna. Ah! vendicar, se il puoi,
Giura quel sangue ognor.
Ott. Lo giuro agli occhi tuoi,

Lo giuro al nostro amor.
a 2 Che giuramento, oh Dio!
Che barbaro tormento!
Fra cento affetti e cento
Vammi ondeggiando il cor.
(*Anna parte coi servi*)

SCENA III.

Recinto d'antico castello con veduta d'una locanda.
(*Alba*)

Don GIOVANNI e LEPORELLO.

Gio. Or odi un poco:
Sai tu perchè son qui?
Lep. Non ne so nulla.
Ma, essendo l'alba chiara, non sarebbe
Qualche nuova conquista?
Io lo devo saper per porla in lista.
Gio. Va là, che sei il grand'uom! Sappi ch'io sono
Innamorato d'una bella dama,
E son certo che m'ama.
La vidi, le parlai; meco al casino
Questa notte verrà.... Zitto: mi pare
Sentir odor di femmina....
Lep. Cospetto!
Che odorato perfetto!
Gio. All'aria mi par bella.
Lep. (Che occhio, dico!)
Gio. Ritiriamci un poco,
E scopriamo terren.
Lep. (Già prese foco.)
(*vanno in disparte*)

SCENA IV.

Donna ELVIRA dalla Locanda.

Elv. Ah! chi mi dice mai
Quel barbaro dov'è,
Che per mio scorno amai,

Che mi mancò di fè?
Ah! se ritrovo l'empio,
E a me non torna ancor,
Vo' farne orrendo scempio,
Vo' trapassargli il cor.

Gio. Udisti? qualche bella (*piano a Lep.*)
Dal vago abbandonata.... Poverina!
Cerchiam di consolare il suo tormento.
(*avanzandosi*)

Lep. (Così ne consolò mille e ottocento)

Gio. Signorina....

Elv. Chi è là?

Gio. (Stelle che vedo!)

Elv. (Don Giovanni!...)
Sei qui, mostro fellon, nido d'inganni!...

Lep. (Che titoli cruscanti! Manco male
Che lo conosce bene!)

Gio. Siate più ragionevole... (Mi pone
A cimento costei). Se non credete
Al labbro mio, credete
A questo galantuomo.

Lep. (Salvo il vero.)

Gio. Via, dille un po'....

Lep. (*sottovoce a Gio.*) Che cosa debbo dirle?

Gio. Si, si, dille pur tutto. (*parte non visto da Elv.*)

Elv. Ebben, fa presto.

Lep. Madama... veramente... in questo mondo...
Conciossiacosaquandofossechè
Il quadro non è tondo...

Elv. Sciagurato!
Così del mio dolor giuoco ti prendi?
Ah! voi!...* Stelle! l'iniquo
(* *verso Gio. che non crede partito*)
Fuggì!... misera me!... Dove? in qual parte?

Lep. Eh! lasciate che vada. Egli non merta!
Che su di lui pensiate.

Elv. Scellerato!
M'ingannò, mi tradì...

Lep. Eh! consolatevi;
Non siete voi, non foste e non sarete

Nè la prima, nè l'ultima. Guardate
Questa non piccol lista; è tutta piena
De' nomi di sue belle.
Ogni villa, ogni borgo, ogni paese
È testimon di sue donnesche imprese.
Madamina, il catalogo è questo
Delle belle che amò il padron mio:
Un catalogo egli è che ho fatt'io;
Osservate, leggete con me.
In Italia seicento e quaranta,
In Germania duecento e trentuna,
Cento in Francia, in Turchia novantuna,
Ma in Ispagna son già mille e tre.
V'han fra queste contadine,
Cameriere, cittadine,
V'han contesse, baronesse,
Marchesine, principesse,
E v'han donne d'ogni grado,
D'ogni forma, d'ogni età.
Nella bionda egli ha l'usanza
Di lodar la gentilezza;
Nella bruna, la costanza;
Nella bianca, la dolcezza;
Vuol d'inverno la grassotta,
Vuol d'estate la magrotta;
È la grande maestosa,
La piccina ognor vezzosa;
Delle vecchie fa conquista
Pel piacer di porle in lista;
Ma passion predominante
È la giovin principiante;
Non si picca — se sia ricca,
Se sia brutta, se sia bella;
Purchè porti la gonnella,
Ogni donna per lui fa. *(partono)*

SCENA V.

ZERLINA, MASETTO e CORO di Contadini d'ambo i sessi, che cantano, suonano e ballano.

Zer. Giovinette, che fate all'amore,
Non lasciate che passi l'età;
Se nel seno vi brulica il core,
Dolce amore contente vi fa.
La ra la, la ra la, la ra la.
Che piacer! che piacer che sarà!
Coro La ra la, ecc.
Mas. Giovinetti, leggeri di testa,
Non andate girando qua e là;
Poco dura de' matti la festa,
Ma per me cominciato non ha.
La ra la, la ra la, la rà la.
Che piacer! che piacer che sarà!
Coro La ra la, ecc.

SCENA VI.

DON GIOVANNI, LEPORELLO, e Detti.

Gio. Manco male, è partita... Oh guarda, guarda
Che bella gioventù, che belle donne!
Lep. (Fra tante, per mia fè,
Vi sarà qualchè cosa anche per me).
Gio. Cari amici, buon giorno. Seguitate
A stare allegramente,
Seguitate a suonar, o buona gente.
C'è qualche sposalizio?
Zer. Sì, signore,
E la sposa son io.
Gio. Me ne consolo.
Lo sposo?
Mas. Io, per servirla.
Gio. Oh bravo! per servirmi; questo è vero
Parlar da galantuomo.
Lep. Ch' eccellente marito!

Zer. Oh! il mio Masetto
È un uom d'ottimo core.
Gio. Anch'io, vedete!
Voglio che siamo amici. Il vostro nome?
Zer. Zerlina.
Gio. E il tuo?
Mas. Masetto.
Gio. Oh, caro il mio Masetto!
Cara la mia Zerlina! ti esibisco
La mia protezïone... Leporello?...
Cosa fai lì: birbone?
(*a Leporello, che fa scherzi alle altre contadine*)
Lep. Anch'io, caro padrone
Esibisco la mia protezïone.
Gio. Presto: va con costor: nel mio palazzo
Conducili sul fatto; ordina che abbiano
Cioccolata, caffè, vini, prosciutti:
Cerca divertir tutti,
Mostra loro il giardino,
La galleria, le camere: in effetto
Fa che resti contento il mio Masetto.
Hai capito?
Lep. Ho capito. Andiam. (*ai villani*)
Mas. Signore...
Gio. Cosa c'è?
Mas. La Zerlina
Senza me non può star.
Lep. In vostro loco,
Ci sarà sua eccellenza, e saprà bene
Fare le vostre parti.
Gio. Oh! la Zerlina
È in man d'un cavalier. Va pur: fra poco
Ella meco verrà.
Zer. Va, non temere;
Nelle mani son io d'un Cavaliere.
Mas. E per questo...
Zer. E per questo
Non c'è da dubitar...
Mas. Ed io, cospetto...
Gio. Olà, finiam le dispute; se subito,

Senz'altro replicar, non te ne vai,
(*mostrandogli la spada*)
Masetto, guarda ben, ti pentirai.

Mas. Ho capito, Signor sì! (*a Don Giovanni*)
Chino il capo, e me ne vo.
Giacchè piace a voi così.
Altre repliche non fo.
Cavalier voi siete già,
Dubitar non posso affè,
Me lo dice la bontà
Che volete aver per me.
Bricconaccia, malandrina, (*a Zerlina a parte*)
Fosti ognor la mia ruina.
Vengo, vengo! (*a Lep*) Resta, resta! (*a Zerl.*)
È una cosa molto onesta,
Faccia il nostro cavaliere
Cavaliere ancora te.
(*Masetto parte con Leporello ed i Contadini*)

SCENA VII.

DON GIOVANNI e ZERLINA.

Gio. Alfin siam liberati,
Zerlinetta gentil, da quel sciocccone.

Zer. Signore, è mio marito...

Gio. Chi! colui?
Vi par che un onest' uomo,
Un nobil cavalier, com'io mi vanto,
Possa soffrir che quel visetto d'oro,
Quel viso inzuccherato
Da un bifolcaccio vil sia strapazzato?
Orsù, non perdiam tempo; in questo istante
Io vi voglio sposar....

Zer. Voi!

Gio. Certo, io,
Quel casinetto è mio: soli saremo,
E là, giojello mio, ci sposeremo.
Là ci darem la mano,
Là mi dirai di sì.
Vedi, non è lontano:

Partiam ben mio, di qui
Zer. (Vorrei, e non vorrei...
Mi trema un poco il cor....
Felice, è ver, sarei;
Ma può burlarmi ancor.)
Gio. Vieni mio bel diletto!
Zer. (Mi fa pietà Masetto.)
Gio. Io cangerò tua sorte.
Zer Presto.... non son più forte,
a 2 Andiamo, andiam, mio bene,
A ristorar le pene
D'un innocente amor!
(*s'incamminano verso il casino, ma arriva D. Elvira e toglie Zerlina dalle mani di D. Giovanni che resta solo, mentre esse entrano nella Locanda.*

SCENA VIII.

Don Giovanni, poi Don Ottavio e Donna Anna vestita a lutto.

Gio. Mi par ch'oggi il demonio si diverta
D'opporsi a'miei piacevoli progressi;
Vanno mal tutti quanti.
Ott. Ah! ch'ora, idolo mio, son vani i pianti,
Di vendetta si parli... Oh don Giovanni!
Gio. (Mancava questo in ver!)
Anna Amico! a tempo
Vi ritroviam: avete core, avete
Anima generosa?
Gio. (Sta a vedere,
Che il diavolo gli ha detto qualche cosa.)
Qual domanda! perchè?
Ott. Bisogno abbiamo
Della vostra amicizia.
Gio. (Mi torna il fiato in corpo.) Comandante...
I congiunti, i parenti,
Questa man, questo ferro, i beni, il sangue
Spenderò per servirvi.
Ma voi, bella donn'Anna
Perchè così piangete?

Il crudele chi fu che osò la calma
Turbar del viver vostro?...

SCENA IX.

Donna Elvira e detti.

Elv. Ah! ti ritrovo ancor, perfido mostro!
Non ti fidar, o misera,
Di quel ribaldo cor;
Me già tradì quel barbaro,
Te vuol tradire ancor.

Anna, Ott. (Cielo, che aspetto nobile!
Che dolce maestà!
Il suo dolor, le lagrime
M'empiono di pietà).

Gio. La povera ragazza
È pazza — amici miei:
Lasciatemi con lei;
Forse si calmerà.

Elv. Ah! non credete al perfido;
Restate, oh Dei, restate!..

Gio. È pazza, non badate...

Anna, Ott. A chi si crederà?
(Certo moto - d'ignoto - tormento
Dentro l'alma girare mi sento,
Che mi dice per quella infelice
Cento cose che intender non sa.)

Elv. (Sdegno, rabbia, dispetto, spavento
Dentro l'alma girare mi sento,
Che mi dice di quel traditore
Cento cose che intender non sa.)

Ott. Io di qua non vado via (*ad Anna*)
Se non so com'è l'affar.

Anna Non ha l'aria di pazzia (*ad Ott.*)
Il suo volto, il suo parlar.

Gio. (Se me'n vado, si potria
Qualche cosa sospettar.)

Elv. Ah! dal ceffo si potria (*ad Anna e ed Ott.*)
La ner'alma giudicar.

Ott. Dunque quella.... (*a Gio.*)

Gio. É pazzarella...
Anna Dunque quegli.... (*ad Elv.*)
Elv. É un traditore.
Gio. Infelice!
Elv. Mentitore!
Anna, Ott. Incomincio a dubitar. (*passano dei Contadini*)
Gio. Zitto, zitto, che la gente (*piano ad Elv.*)
Si raduna a noi d'intorno:
Siate un poco più prudente;
Vi farete criticar.
Elv. Non sperarlo, o scellerato:
Ho perduto la prudenza.
Le tue colpe ed il mio stato
Voglio a tutti palesar.
Anna, Ott. (Quegli accenti sì sommessi,
Quel cangiarsi di colore,
Sono indizj troppo espressi
Che mi fan determinar.) (*Elvira parte*)
Gio. Povera sventurata! i passi suoi
Voglio seguir, non voglio
Che faccia un precipizio:
Perdonate, bellissima donn'Anna:
Se servirvi poss'io,
In mia casa v'aspetto: amici addio!
(*parte frettoloso*)

SCENA X.

DONN'ANNA e DUCA OTTAVIO.

Anna Don Ottavio.... son morta!
Ott. Cos'è stato?
Anna Per pietà, soccorretemi....
Ott. Mio bene,
Fate coraggio.
Anna Oh Dei! quegli è il carnefice
Del padre mio...
Ott. Che dite?
Anna Non dubitate più. Gli ultimi accenti,
Che l'empio proferì, tutta la voce
Richiamar nel cuor mio di quell'indegno

Che nel mio appartamento...

Ott Oh ciel! possibile

Che sotto il sacro manto d'amicizia...
Ma, come fu, narratemi,
Lo strano avvenimento.

Anna Era già alquanto

Avanzata la notte,
Quando nelle mie stanze, ove soletta
Mi trovai per sventura, entrar io vidi
In un mantello avvolto
Un uom che al primo istante
Avea preso per voi;
Ma riconobbi poi
Che un inganno era il mio...

Ott. Stelle! seguite.

Anna Tacito a me s'appressa
E mi vuole abbracciar: sciogliermi cerco,
Ei più mi stringe: grido, chiamo soccorso,
Fugge il fellon; arditamente il seguo
Fin nella strada per fermarlo, e sono
Assalitrice ed assalita: il padre
V'accorre, vuol conoscerlo, e l'iniquo,
Che del misero vecchio era più forte
Compie il misfatto suo col dargli morte

Or sai chi l'onore
Rapire a me volse;
Chi fu il traditore,
Chi il padre mi tolse:
Vendetta ti chieggio,
La chiede il tuo cor.
Rammenta la piaga
Del misero seno
Rimira di sangue
Coperto il terreno,
Se l'ira in te langue
D'un giusto furor. (*partono*)

SCENA XI.

LEPORELLO, poi DON GIOVANNI.

Lep. Io deggio, ad ogni patto,
Per sempre abbandonar questo bel matto...
Eccolo qui: guardate
Con quale indifferenza se ne viene!
Gio. Oh Leporello mio! va tutto bene.
Lep. Don Giovannino mio! va tutto male.
Gio. Come va tutto male?
Lep. Vado a casa,
Come voi m'ordinaste,
Con tutta quella gente.
Gio. Bravo!
Lep. A forza
Di chiacchiere, di vezzi e di bugie,
Che ho imparato sì bene a star con voi,
Cerco di trettenerli...
Gio. Bravo!
Lep. Dico
Mille cose a Masetto, per placarlo,
Per torgli dal pensier la gelssia...
Gio. Bravo, in coscienza mia!
Lep. Faccian che bevano
E gli uomini e le donne:
Son già mezzo ubriachi,
Altri canta, altri scherza,
Altri seguita a ber...
Gio. Bravo! bravo! arcibravo!
L'affar non può andar meglio. Incominciasti,
Io saprò terminar; troppo mi premono
Queste contadinotte:
Le voglio divertir finchè vien notte.
Finchè dal vino
Calda han la testa,
Una gran festa
Fa' preparar.
Se trovi in piazza
Qualche ragazza,

Teco ancor quella
Cerca menar.
Senza alcun ordine
La danza sia:
Chi 'l minuetto,
Chi la follia,
Chi l'alemanna
Farai ballar.
Ed io frattanto
Dall'altro canto
Con questa e quella
Vo'amoreggiar.
Ah! la mia lista
Doman mattina
D'una decima
Devi aumentar. *(partono)*

FINE DELLA PARTE PRIMA.

ATTO PRIMO

Parte Seconda.

—

SCENA PRIMA.

Giardino e Casino di Don Giovanni.

ZERLINA e MASETTO.

Zer. Masetto.... senti un po'.... Masetto, dico....
Mas. Non mi toccar.
Zer. Perchè?
Mas. Perchè, mi chiedi?
Perchè! il tutto sopportar dovrei
Da una mano infedele?
Zer. Ingrato!
Vien qui, sfogati, ammazzami, fa tutto
Di me quel che ti piace,
Ma poi, Masetto mio, ma poi fa pace.
Batti, batti, o bel Masetto,
La tua povera Zerlina:
Starò qui come agnellina
Le tue botte ad aspettar.
Lascerò straziarmi il crine,
Lascerò cavarmi gli occhi;
E le care tue manine
Lieta poi saprò baciar.
Ah! lo vedo, non hai core;
Pace, pace, o vita mia!
In contenti ed allegria
Notte e dì vogliam passar. (*si nasconde*)

SCENA II.

MASETTO, poi di nuovo ZERLINA.

Mas. Presto, presto.... pria che venga,
Por mi vo' da questo lato....
C'è una nicchia.... qui celato
Cheto, cheto mi vo' star.

Zer. Senti, senti.... dove vai?
Non t'ascondere, Masetto
Se ti trova poveretto!
Tu non sai quel che può far.
Mas. Faccia, dica quel che vuole.
Zer. Ah! non giovan le parole.... (*sottovoce*)
Mas. Parla forte e qui ti arresta.
Zer. Che rapriccio hai nella testa!
Mas. (Capirò se m'è fedele,
E in qual modo andò l'affar.) (*si nasconde*)
Zer. (Quell'ingrato, quel crudele
Oggi vuol precipitar.)

SCENA III.

Don Giovanni, Contadini e Servi,
Zerlina, e Masetto nascosto.

Gio. Su, svegliatevi da bravi!
Su coraggio, o buona gente.
Vogliam stare allegramente,
Vogliam ridere e scherzar.
Coro Su, svegliamoci, ecc.
Gio. Alla stanza — della danza
Conducete tutti quanti (*a' servi*)
Ed a tutti in abbondanza
Gran rinfreschi fate dar.
Coro Su svegliamoci, ecc. (*partendo coi servi*)

SCENA IV.

Don Giovanni, Zerlina, e Masetto nascosto.

Zer. Tra questi alberi celata
Si può dar che non mi veda. (*vuol nascondersi*)
Gio. Zerlinetta mia garbata,
Ti ho già vista, non scappar. (*la prende*)
Zer. Ah! lasciatemi andar via...
Gio. No, no, resta, gioia mia!
Zer. Se pietade avete in core!...
Gio. Idol mio! son tutto amore....
Vieni un poco — in questo loco
Fortunata io ti vo' far.

Zer. (Ah! se il vede il sposo mio,
So ben io — quel che può far.)
Gio. Masetto. (*Gio. scuopre Masetto*)
Mas. Sì, Masetto.
Gio. É ascoso lì, perchè?
La bella tua Zerlina
Non puote, poverina!
Più star senza di te.
Mas. Capisco sì signore. (*ironico*)
Gio. Adesso fate core.
I suonatori udite:
Venite omai con me.
Mas., Zer. Sì, sì, facciamo core,
Ed a ballar cogli altri
Andiamo tutti tre. (*partono*)

SCENA V.

Duca Ottavio, Donna Anna e Donna Elvira in bautta; poi Leporello e Don Giovanni alla finestra.

Elv. Bisogna aver coraggio,
O cari amici miei,
E i suoi misfatti rei
Scoprir potremo allor.
Ott. L'amica dice bene:
Coraggio aver conviene.
Discaccia, o vita mia, (*ad Anna*)
L'affanno ed il timor.
Anna Il passo è periglioso,
Può nascer qualche imbroglio:
Temo pel caro sposo,
E per voi temo ancor. (*ad Elvira*)
Lep. Signor, guardate un poco
Che maschere galanti!
Gio. Falle passare avanti,
Di' che ci fanno onor.
Anna, Ott. e Elv. (Al volto ed alla voce
Si scopre il traditor.)
Lep. Psi, psi, signore maschere:
Psi, psi....

Anna, Elv. Via, rispondete. (*ad Ott*)
Lep. Psi, psi.
Ott. Cosa chiedete?
Lep. Al ballo, se vi piace.
V'invita il mio signore.
Ott. Grazie di tant'onore.
Andiam, compagne belle.
Lep. (L'amico anche su quelle
Prova farà d'amor.)
(*entra e chiude la finestra*)
Anna, Ott. Protegga il giusto cielo
Lo zelo — del mio cor.
Elv. Vendichi il giusto cielo
Il mio tradito amor. (*entrano*)

SCENA VI.

Sala nella casa di Don Giovanni.

Don Giovanni, Leporello, Zerlina, Masetto, Villani e Villane.

Gio. Riposate, vezzose ragazze.
Lep. Rinfrescatevi, bei giovinotti.
Gio., Lep. Tornerete a far presto le pazze,
Tornerete a scherzare, a ballar.
Gio. Ehi! caffè.
Lep. Cioccolata.
Gio. Sorbetti.
Mas. Ah! Zerlina, giudizio. (*piano a Zerlina*)
Lep. Confetti.
Mas., Zer. (Troppo dolce comincia la scena,
In amaro potria terminar.)
(*vengono portati e distribuiti i rinfreschi*)
Gio. Sei pur vaga e brillante, Zerlina!
(*prendendola per mano*)
Zer. Sua bontà.
Mas. (La briccona fa festa)
Lep. Sei pur cara, Giannotta, Sandrina!
(*imitando il padrone*)
Mas. (Tocca pur; che ti cada la testa.)
(*guardando Gio.*)

Zer. (Quel Masetto mi par stralunato,
Brutto brutto si fa quest'affar.)
Gio., *Lep.* (Quel Masetto mi par stralunato,
Qui bisogna cervello adoprar.)

SCENA VII.

Duca **Ottavio**, Donna **Anna**, Donna **Elvira**, e Detti.

Lep. Venite pure avanti,
Vezzose mascherette.
Gio. È aperto a tutti quanti.
Tutti Viva la libertà?
Anna, Ott. e Elv. Siam grati a tanti segni
Di generosità.
Gio. Ricominciate il suono.
Tu accoppia i ballerini (*a Lep.*)
Meco tu dèi ballare.
Zerlina, vien pur qua.
Lep. Da bravi, via ballate. (*ballano*)
Elv. Quella è la contadina (*ad Anna*)
Anna Io moro! (*ad Ott.*)
Ott. Simulate.
Lep., *Mas.* Va bene in verità! (*con ironia*)
Gio. A bada tien Masetto. (*a Lep.*)
Lep. Non balli, poveretto?
Vien qua, Masetto caro,
Facciam quel ch'altri fa. (*fa ballare a forza Mas.*)
Mas. No, no, ballar non voglio.
Lep. Eh! balla, amico mio.
Anna Resister non poss'io! (*ad Ott.*)
Ott., *Elv.* Fingete, per pietà. (*ad Anna*)
Gio. Vieni con me, mia vita.... (*ballando conduce via Zer.*)
Zer. Oh Numi!... son tradita!
Mas. Lasciami.... Ah.... no.... Zerlina?
(*entra sciogliendosi da Lep.*)
Lep. (Qui nasce una ruina.) (*entra*)
Anna, Elv., Ott. L'iniquo da se stesso
Nel laccio se ne va. (*fra loro*)
Zer. Gente!... ajuto!... ajuto! gente!

Anna, Elv., Ott. Soccorriamo l' innocente....
Mas. Ah Zerlina....
Zer. Scellerato *(di dentro)*
Anna, Ott., Elv. Ora grida da quel lato....
Ah! gettiamo giù la porta....
Zer. Soccorretemi, o son morta!...
Anna, Ott, Elv. e Mas.
Siam qui noi per tua difesa.
Gio. *(esce con la spada in mano, conducendo per un braccio Lep. e finge di non poterla sguainare per ferirlo.)*
Ecco il birbo che t' ha offesa,
Ma da me la pena avrà.
Mori iniquo!...
Lep. Ah! cosa fate...
Gio. Mori dico....
Ott. *(cavando una pistola)* Non 'l sperate
Anna, Elv., Ott. (L' empio crede con tal frode
Di nasconder l' empietà.)
(si cavano la maschera)
Gio. Donn' Elvira!
Elv. Sì malvagio!
Gio. Don Ottavio!
Ott. Si signore!
Gio. Ah! credete...
Anna Traditore!
Zer. e Mas. Tutto, tutto già si sa.
Tutti fuorchè Gio. e Lep.
Trema, trema, o scellerato,
Saprà tosto il mondo intero
Il misfatto orrendo e nero,
La tua fiera crudeltà.
Odi il tuon della vendetta
Che ti fischia intorno intorno:
Sul tuo capo in questo giorno
Il suo fulmine cadrà.
Gio. e *Lep.* Non so/sa più quel ch' io mi/ei si faccia
È confusa la mia/sua testa
E un' orribile tempesta

Minacciando già mi / lo va!

Ma non manca in me / lui coraggio

Non mi perdo / si perde o mi confondo: / si confonde:

Se cadesse ancora il mondo,

Nulla mai tremar mi / lo fa.

FINE DELL'ATTO PRIMO E DELLA PARTE SECONDA.

ATTO SECONDO

Parte Terza.

SCENA PRIMA.

Recinto d'antico castello come nell'Atto primo.

Don Giovanni con un mandolino in mano e Leporello

Gio. Eh via, buffone, non mi seccar.
Lep. No, no, padrone, non vo' restar!
Gio. Sentimi, amico... —
Lep. Vo'andar, vi dico.
Gio. Ah, che ti ho fatto — che vuoi lasciarmi?
Lep. Oh, niente affatto! — quasi ammazzarmi.
Gio. Va che sei matto, — fu per burlar.
Lep. Ed io non burlo, — ma voglio andar.
Orsù, cosa vorreste?
Gio. Odi: Vedesti tu la cameriera
Di donna Elvira?
Lep. Io no.
Gio. Non hai veduto
Qualche cosa di bello,
Caro il mio Leporello! Or io con lei
Vo' tentar la mia sorte, ed ho pensato,
Giacchè siam verso sera,
Per aguzzarle meglio l'appettito,
Di presentarmi a lei col tuo vestito.
Lep. E perchè non potreste
Presentarvi col vostro?
Gio. Han poco credito
Con gente di tal rango
Gli abiti signorili. *(si cava il mantello)*
Sbrigati, via.
Lep. Signor, per più ragioni...
Gio. Finiscila; non soffro opposizioni.
(fanno cambio del mantello e del cappello).

SCENA II.

Don Giovanni, Leporello
e Donna Elvira alla finestra della locanda.

Elv. Ah! taci, ingiusto core,
Non palpitarmi in seno,
É un empio, un traditore;
È colpa aver pietà.
Lep. Zitto.... di donn'Elvira, (*sottovoce*)
Signor, la voce io sento.
Gio. Cogliere io vo' il momento, (*come sopra*)
Tu fermati un po' là.
Elvira, idolo mio!...
Elv. Non è costui l'ingrato?
Gio. Sì, vita mia, son io,
(*Gio. si mette dietro a Lep. e parla ad Elv.*)
E chieggo carità,
Elv. (Numi, che strano affetto
Mi si risveglia in petto!)
Lep. (State a veder la pazza,
Che ancor gli crederà!)
Gio. Discendi, gioia bella!
Vedrai che tu sei quella
Che adora l'alma mia:
Pentito io sono già.
Elv. No, non ti credo, o barbaro.
Gio. O credimi, o m'uccido.
Lep. Se seguitate, io rido. (*sottovoce*)
Gio. Idolo mio! vien qua.
Elv. (Déi, che cimento è questo!
Non so s'io vado o resto...
Ah! proteggete, o numi,
La mia credulità.) (*entra*)
Gio. (Spero che cada presto;
Che bel colpetto è questo!
Più fertile talento
Del mio, no, non si dà.)
Lep. (Già quel mendace labbro
Torna a sedur costei.

Deh! proteggete, o Dêi,
La sua credulità)

Gio. Amico, che ti par?

Lep. Mi par che abbiate
Un'anima di bronzo.

Gio. Va là che sei il gran gonzo. — Ascolta bene:
Quando costei se'n viene
Tu corri ad essa incontro,
Falle quattro carezze,
Fingi la voce mia; poi, con bell'arte,
Cerca teco condurla in altra parte.

Lep. Ma, signor....

Gio. Non più repliche.

Lep. Ma se poi mi conosce?

Gio. Non ti conoscerà, se tu non vuoi.
Zitto: ell'apre; giudizio. (*va in disparte*)

SCENA III.

Donna Elvira, e detti.

Elv. Eccomi a voi.

Gio. (Veggiamo che farà.)

Lep. (Che bell'imbroglio!)

Elv. Dunque creder potrò che i pianti miei
Abbian vinto quel cor? Dunque pentito,
L'amato don Giovanni al suo dovere
E all'amor mio ritorna?

Lep. (*alterando sempre la voce*) Sì, carina!

Elv. Crudele! se sapeste
Quante lacrime e quanti
Sospir voi mi costate!

Lep. Io? vita mia!

Elv. Voi.

Lep. Poverina, quanto mi dispiace!

Elv. Mi fuggirete più!

Lep. No, muso bello!

Elv. Sarete sempre mio?

Lep. Sempre.

Elv. Carissimo!

Lep. Carissima! (La burla mi dà gusto)

Elv. Mio tesoro!
Lep. Mia venere!
Elv. Son per voi tutto fuoco.
Lep. Io tutto cenere.
Gio. (Il birbo si riscalda.)
Elv. E non m'ingannerete?
Lep. No, sicuro.
Elv. Giuratelo.
Lep. Lo giuro a questa mano
Che bacio con trasporto, a que' bei lumi...
Gio. (*fingendo di uccidere qualcheduno*)
Ah! eh! ih! ah! ih! ah! sei morto...
Elv. (*fuggendo con Leporello*) Oh Numi!
Gio. Ih! ah! Par che la sorte
Mi secondi. Veggiamo:
Le finestre son queste. Ora cantiamo.
(*canta accompagnandosi col mandorliuo*)
Deh! vieni alla finestra, o mio tesoro,
Deh! vieni a consolar il pianto mio.
Se neghi a me di dar qualche ristoro,
Davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.
Tu che hai la bocca dolce più del miele,
Tu che il zucchero porti in mezzo al core,
Non esser gioia mia, con me crudele,
Lasciati almen veder, mio bell'amore!
V'è gente alla finestra. Forse è dessa...
Psi, psi...

SCENA IV.

MASETTO e Contadini armati di fucili e bastoni, DON GIOVANNI.

Mas. Non ci stanchiamo, amici. Il cor mi dice
Che trovarlo dobbiam.
Gio. (Qualcuno parla.)
Mas. Fermatevi: mi pare (*ai contadini*)
Che alcuno qui si muova.
Gio. (Se non fallo, è Masetto)
Mas. Chi va là?... Non risponde. (*a' suoi*)

Animo, schioppo al muso:
Chi va là?

Gio. (Non è solo:
Ci vuol giudizio.) Amico.
(*cerca d' imitare la voce di Lep.*)
(Non mi voglio scoprir.) Sei tu, Masetto?

Mas. Appunto quello. E tu? (*in collera*)

Gio. Non mi conosci? Il servo
Son io di don Giovanni.

Mas. Leporello!
Servo di quell'indegno cavaliere!

Gio. Certo, di quel briccone.

Mas. Di quell'uom senza onore! Ah! dimmi un poco
Dove possiam trovarlo?
Lo cerco con costor per trucidarlo.

Gio. (Bagattelle!) Bravissimo Masetto!
Anch'io con voi m'unisco,
Per fargliela a quel birbo di padrone.
Hai buon'arme!

Mas. Cospetto!
Ho pria questo moschetto,
E poi questa pistola.

Gio. (*disarmandolo*) E poi?

Mas. Non basta?

Gio. Oh! basta, certo. Or prendi: (*bastonandolo*)
Questa, per la pistola;
Questa, per il moschetto... (*i contadini fuggono*)

Mas. Ahi! ahi!... La testa mia!...

Gio. Taci, o t'uccido...
Questa, per ammazzarlo;
Questa, per farlo in brani.
Villano! mascalzon! ceffo da cani!
(*Masetto cade, e Gio. parte*)

SCENA V.

MASETTO, indi ZERLINA con lanterna.

Mas. Ahi! ahi! la testa mia!
Ahi! ahi! le spalle e il petto!

Zer. Mi par sentir la voce di Masetto.

Mas. Oh Dio! Zerlina.... oh Dio!
Zerlina mia, soccorso.
Zer. Cos'è stato?
Mas. L'iniquo, il scellerato
Mi ruppe l'ossa e i nervi.
Zer. Oh poveretta me! chi?
Mas. Leporello,
O qualche diavol che somiglia a lui.
Zer. Crudel! non te'l diss'io.
Che con questa tua pazza gelosia
Ti ridurresti a qualche brutto passo?
Dove ti duole?
Mas. Qui.
Zer. E poi?
Mas. Qui ancora.
Zer. E poi non ti duole altro?
Mas. Duolmi un poco
Questo piè, questo braccio, e questa mano.
Zer. Via, via, non è gran mal, se il resto è sano.
Vientene meco a casa:
Purchè tu mi prometta
D'essere men geloso
Io, io, ti guarirò, caro mio sposo.
Vedrai, carino,
Se sei buonino,
Che bel rimedio
Ti voglio dar.
È naturale,
Non dà disgusto,
E lo speziale
Non lo sa far.
É un certo balsamo,
Che porto addosso,
Dare te'l posso
Se'l vuoi provar.
Saper vorresti
Dove mi sta:
Sentilo battere,
Toccami qua.
(gli fa toccare il cuore, e poi partono)

SCENA VI.

Atrio come nell'Atto primo.

Donna Elvira e Leporello.

Elv. Sola, sola, in bujo loco,
Palpitare il cor mi sento,
E m'assale un tal spavento
Che mi sembra di morir.

Lep. (Più che cerco, men ritrovo *(andando a tentone)*
Questa porta sciagurata....
Piano, piano, l'ho trovata:
Ecco il tempo di fuggir. *(sbaglia l'uscita)*

SCENA VII.

Donn'Anna, Duca Ottavio, Servi con lumi, e Detti.

(Elv. al venir de' lumi, si ritira in un angolo, e Lep. in un altro)

Ott. Tergi il ciglio, o vita mia!
E da' calma al tuo dolore.
L'ombra omai del genitore
Più non vuole il tuo martir.

Anna Lascia almeno alla mia pena
Questo piccolo ristoro.
Sol la morte, o mio tesoro.
Il mio pianto può finir!

Elv. (Ah! dov'è lo sposo mio?) *(senza esser visto)*

Lep. (Se mi trovan son perduto.)

Elv. e Lep. Ma la porta là vegg'io
Chet$^{a,}_{o,}$ chet$^{a}_{o}$ io vo' partir.
(nell'uscire s' incontra con Mas. e Zer.)

SCENA VIII.

Masetto con bastone, Zerlina e Detti.

Mas., Zer. Ferma, briccone! Dove te'n vai?
Ecco il fellone.... *(Lep. si asconde la faccia)*

Anna, Ott. Com' era qua?
Ah! mora il perfido che m' ha tradito.
Elv. É mio marito.... — Pietà! Pietà!...
Anna, Zerl., Ott. e Mas.
É donna Elvira quella ch' io vedo?
Appena il credo.... No, no morrà.
Lep. Perdon, perdono — signori miei:
Quello non sono — sbaglia costei....
Viver lasciatemi, per carità!
Gli altri Dei! Leporello!... Che inganno è questo?
Stupid$^{o}_{a}$ resto! — Che mai sarà?
Lep. (Mille torbidi pensieri
Mi s' aggirano per la testa....
Se mi salvo in tal tempesta
É un prodigio in verità.)
Gli altri (Mille torbidi pensieri
Mi s' aggiran per la testa....
Che giornata, oh cielo, è questa!
Che impensata novità!

FINE DELLA PARTE TERZA.

ATTO SECONDO

Parte Quarta.

SCENA PRIMA.

Recinto sepolcrale con statua equestre del Commendatore. Notte con lume di luna.

Don Giovanni, poi Leporello.

Gio. Ah! ah! ah! questa è buona! *(ridendo)*
Or lasciala cercar. Che bella notte!
É più chiara del giorno; sembra fatta
Per gire a zonzo a caccia di ragazze.
È tardi. Oh! ancor non sono
(guarda l'orologio)
Due della notte. Avrei
Voglia un po' di saper com'è finito
L'affar tra Leporello e donn'Elvira.
S'egli ha avuto giudizio...
Lep. Alfin vuole ch'io faccia un precipizio.
Gio. (É desso) Leporello!
Lep. Chi mi chiama?
Gio. Non conosci il padrone?
Lep. Ma, cosa fate qui?
Gio. Vieni, e il saprai.
Di tante storielle,
Che accadute mi son da che partisti,
Ti dirò un'altra volta; or la più bella
Ti vo' solo narrar.
Lep. Donnesca al certo
(rende il cappello e il mantello al padrone, e riprende quelli che aveva seco cambiati)
Gio. C'è dubbio? una fanciulla
Bella, giovin, galante
Per la strada incontrai; le vado appresso,
La prendo per la man:

M'accarezza, m'abbraccia,
Caro il mio Leporello!
Leporello mio caro!.. Allor m'accorsi
Ch'era qualche tua bella.

Lep. (Oh maledetto!)

Gio. Dell'inganno approfitto; non so come
Mi riconosce: grida; sento gente,
A fuggire mi metto, e, pronto pronto,
Per quel muretto in questo loco io monto.

Lep. E mi dite la cosa
Con tale indifferenza?

Gio. Perchè no?

Lep. Ma se fosse
Costei stata mia moglie?

Gio. (*ridendo forte*) Meglio ancora!

Com. Di rider finirai pria dell'aurora.

Gio. Chi ha parlato? (*a Lep*)

Lep. (*estremamente impaurito*) Ah! qualche anima
Sarà dell'altro mondo,
Che vi conosce a fondo.

Gio. Taci, sciocco!
Chi va là? chi va là? (*mette mano alla spada*)

Com. Ribaldo! audace!
Lascia a' morti la pace. —

Lep. (*tremando*) Ve l'ho detto?...

Gio. Sarà qualcun di fuori,
Che si burla di noi....
Ehi! del Commendatore
Non è questa la statua? Leggi un poco
Quella iscrizion.

Lep. Scusate....
Non ho imparato a leggere
A' raggi della luna.

Gio. Leggi dico.

Lep. (*leggendo*)
Dell'empio, che mi trasse
Al duro passo estremo
Qui attendo la vendetta.... Udiste?... Io tremo!...

Gio. Oh, vecchio buffonissimo!
Digli che questa sera

L' attendo a cena meco.

Lep. Che pazzia! Ma vi par.... Oh, Dei! mirate
Che terribili occhiate — Egli ci dà....
Par vivo.... par che senta....
E che voglia parlar....

Gio. Orsù, va là,
O qui t'ammazzo: e poi ti seppellisco.

Lep. Piano.... piano.... signore.... ora ubbidisco.
O statua gentilissima
Del gran Commendatore....
Padron.... mi trema il core....
Non pos....so.... ter....mi....nar....

Gio. Finiscila, o nel petto
Ti metto — quest' acciar.
(Che gusto! che spassetto!
Lo voglio far tremar.)

Lep. Che impiccio! — Che capriccio!
Io sentomi gelar!
O statua gentilissima,
Benchè di marmo siate....
Ah! padron mio.... mirate....
Che seguita.... a guardar....

Gio. Mori.

Lep. No, no.... attendete....
Signor, il padron mio....
Badate ben.... non io....
Vorria con voi cenar....
Ahi! ahi! che scena è questa!...
Oh ciel!... chinò la testa....

Gio. Va là, che se' un buffone.

Lep. Guardate ancor, padrone...

Gio. E che degg'io guardar?

Lep. Colla marmorea testa
Ei fa.... così.... così...

Gio. (Colla marmorea testa
Ei fa così così!)
Parlate, se potete: *(verso la statua)*
Verrete a cena?

Com. Sì.

Lep. Mover.... mi.... posso appena...

Mi manca, oh Dio!... la lena,...
Per carità.... partiamo...
Andiamo — via di qua.

Gio. Bizzarra è inver la scena!
Verrà il buon vecchio a cena!
A prepararla andiamo:
Partiamo — via di qua. *(partono)*

SCENA III.

Appartamenti in casa di donn' Anna.

Donna Anna sola, con lettera in mano.

Anna Crudele?
Ah no! giammai, mio ben! troppo mi spiace
Allontanarti un ben che lungamente
La nostr'alma desia... Ma il mondo, oh Dio!
Non sedur la costanza
Del sensibil mio core:
Abbastanza per te mi parla amore.
Non mi dir, bell'idol mio,
Che son io crudel con te:
Tu ben sai — quant'io t'amai,
Tu conosci la mia fè.
Calma, calma il tuo tormento,
Se di duol non vuoi ch'io mora:
Forse un giorno il cielo ancora
Sentirà pietà di me. *(parte)*

SCENA IV.

Sala in casa di Don Giovanni.

Don Giovanni e Leporello, Servi, alcuni suonatori, una mensa imbandita.

Gio. Già la mensa è preparata:
Voi suonate, amici cari:
Giacchè spendo i miei denari,
Io mi voglio divertir. *(siede a mensa)*
Leporello, presto in tavola.

Lep. Son prontissimo a servir. (*si suona*)
Bravi! bravi! Cosa rara.
(*alludendo ad un pezzo di musica dell'opera* La Cosa rara)
Gio. Che ti par del bel concerto?
Lep. È conforme al vostro merto.
Gio. Oh che piatto saporito!
Lep. (Oh che barbaro appetito! (*mangia di nascosto*)
Che bocconi da gigante!
Mi par proprio di svenir.)
Gio. Piatto.
Lep. Servo. (*muta il piatto*)
Gio. Versa il vino.
(*i suonatori cangiano la musica*)
Fra li due litiganti.
(*alludendo ad altra opera di questo titolo*)
Lep. (Eccellente marzimino!
(*bevendo e mangiando di nascosto*)
Questo pezzo di fagiano
Piano piano, vo' inghiottir.)
Gio. (Sta mangiando quel marrano;
Fingerò di non capir.)
Lep. Questa poi ben la conosco.
(*ai suonatori che di nuovo cangiano motivo*)
Gio. Leporello!
Lep. Padron mio. (*col boccone in bocca*)
Gio. Parla schietto, o mascalzone.
Lep. Non mi lascia una flussione
Le parole proferir.
Gio. Mentre io mangio, fischia un poco.
Lep. Non so far.
Gio. Cos'è?
Lep. Scusate! (*mangiando*)
Sì eccellente è il vostro cuoco,
Che lo volli anch'io provar.
Gio. (Sì eccellente è il cuoco mio,
Che lo volle anch'ei provar.)

SCENA V.

Donna Elvira, e Detti.

Elv. L'ultima prova
Dell'amor mio
Ancor vogl'io
Fare con te.
Più non rammento
Gl'inganni tuoi;
Pietade io sento.. (*s'inginocchia*)

Gio., Lep. Cos'è? cos'è?

Elv. Da te non chiede
Quest'alma oppressa
Della sua fede
Qualche mercè.

Gio. Mi meraviglio!
Cosa volete? (*per beffarla s'inginoc.*)
Se non sorgete,
Non resto in piè.

Elv. Ah! non deridere
Gli affanni miei.

Lep. (Quasi da piangere
Mi fa costei.)

Gio. Io te deridere! (*alzandosi*)
Cielo! e perchè?
Che vuoi, mio bene? (*con affettata tener.*)

Elv. Che vita cangi.

Gio. Brava! (*beffandola*)

Elv. Cor perfido!

Gio. Lascia ch'io mangi;
E, se ti piace,
Mangia con me.

Elv. Réstati, barbaro!
Nel lezzo immondo,
Esempio orribile
D'iniquità. (*parte*)

Lep. (Se non si muove
Al suo dolore.
Di sasso ha il core.

O cor non ha.)

Gio. Vivan le femmine!
Viva il buon vino!
Sostegno e gloria
D'umanità.)

Elv. Ah! (*di dentro: poi traversa la scena fuggendo, ed*

Gio., Lep. Che grido è questo mai! *esce da un'altra par.*)

Gio. Va a veder che cos'è stato.

Lep. Ah! (*di dentro, e tornando impaurito*)

Gio. Che grido indiavolato!
Leporello, che cos'è?
(*i suonatori partono in fretta*)

Lep. Ah!.. signor.... per carità....
Non... an....da....te fuor.... di qua....
L'uom.... di.... sasso.... l'uomo.... bianco.
Ah padron.... io gelo.... io.... manco....
Se vedeste.... che.... figura....
Se.... sentiste.... come.... fa...
Ta ta ta ta ta ta ta. (*imitando i passi del Comm.*)

Gio. Non capisco niente affatto;
Tu sei matto in verità. (*si batte alla porta*)

Lep. Ah! sentite?

Gio. Qualcun batte.
Apri.

Lep. Io tremo....

Gio. Apri ti dico.

Lep. Ah!

Gio. Per togliermi d'intrico
Ad aprire io stesso andrò.
(*prende il lume e la spada sguainata, e va ad aprire*)

Lep. (Non vo' più veder l'amico;
Pian pianin m'asconderò.)
(*si cela sotto la tavola*)

SCENA ULTIMA.

Il COMMENDATORE, e Detti.

Com. Don Giovanni, a cenar teco
M'invitasti, e son venuto.

Gio. Non l'avrei giammai creduto;

Ma farò quel che potrò.
Leporello, un'altra cena
Fa che subito si porti.

Lep. Ah! padron.... siam tutti morti....
(facendo capolino di sotto la tavola)

Gio. Vanne, dico. *(tirandolo fuori)*

Com. Ferma un po'.
(a Leporello ch' è in atto di partire)
Non si pasce di cibo mortale
Chi si pasce di cibo celeste;
Altre cure più gravi di queste,
Altra brama quaggiù mi guidò.

Lep. (La terzana d'avere mi sembra....
E le membra — fermar più non so.)

Gio. Parla dunque: che chiedi? che vuoi?

Com. Parlo, ascolta: più tempo non ho.

Gio. Parla, parla: ascoltando ti sto.

Com. Tu m'invitasti a cena:
Il tuo dovere or sai?
Rispondimi: verrai
Tu a cenar meco?

Lep. Oibò!
Tempo non ha.... scusate.
(da lontano sempre tremando)

Gio. A torto di viltate
Tacciato mai sarò.

Com. Risolvi.

Gio. Ho già risolto.

Com. Verrai?

Lep. Dite di no.

Gio. Ho fermo il core in petto:
Non ho timor, verrò.

Com. Dammi la mano in pegno.

Gio. Eccola.... Ohimè!....

Com. Cos' hai?

Gio. Che gelo è questo mai!...

Com. Pèntiti, cangia vita:
È l'ultimo momento.

Gia. No, no, ch' io non mi pento...
(vuole sciogliersi, ma invano)

Vanne lontan da me.

Com. Pentiti, scellerato.

Gio. No, vecchio infatuato.

Com. Pèntiti.

Gio. No.

Com. e Lep. Sì.

Gio. No.

Com. Ah! tempo più non v'è.

(fuoco da diverse parti; il Com. sparisce, e s'apre una voragine)

Gio. » Da qual tremore insolito.....
» Sento.... assalir.... gli spiriti. ..
» D' onde escono que' vortici
» Di foco.... Ohimè! che orror!...

Coro » Tutto a tue colpe è poco;
» Vieni; c'è mal peggior. *(sotto terra)*

Gio. » Chi l'anima mi lacera!...
» Chi m'agita le viscere!...
» Che strazio! ohimè! che smania!
» Che inferno! che terror!...

Lep. » (Che ceffo disperato!...
» Che gesti da dannato!...
» Che grida che lamenti!....
» Come mi fa terror!....

Coro » Tutto a tue colpe è poco;
» Vieni; c'è un mal peggior.

(cresce il fuoco, compariscono diverse furie, s' impossessano di Gio. e seco lui spariscono.)

FINE.